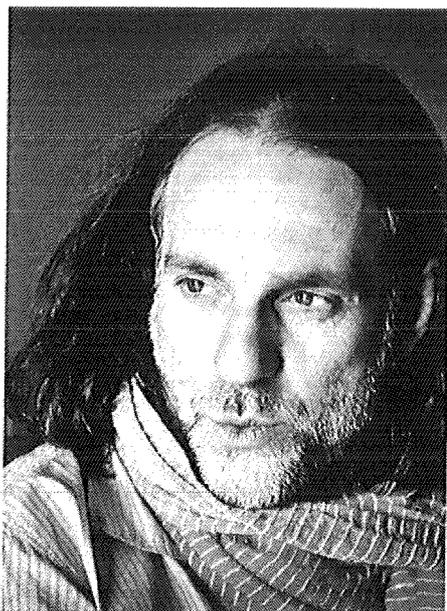


Domini e web, ecco la sfida per Dop e Igp

di Claudio Bonomi
twitter [bonomiclaudiog](#)

Mauro Rosati, direttore della Fondazione Qualivita, parla degli effetti della tutela ex officio e del futuro digitale dell'agroalimentare italiano



→ Uno dei primi effetti della protezione ex officio delle nostre denominazioni alimentari, introdotta nell'ottobre 2013 con il decreto attuativo del regolamento europeo 1151/2013 meglio noto come "Pacchetto Qualità", risale solo a qualche settimana fa con la sospensione della commercializzazione del "Tuscan Extra-virgin Olive Oil", olio imbottigliato nel Regno Unito e commercializzato con marchio Harrods, che recava in etichetta espliciti riferimenti evocativi della produzione dell'olio extravergine di oliva Igp Toscano protetta in ambito europeo. L'operazione è stata frutto della collaborazione tra il nostro ispettorato repres-

sione frodi del ministero delle politiche agricole e forestali e l'omologo organismo britannico: d'ora in poi la protezione delle nostre produzioni Igp e Dop avverrà con queste modalità e, si spera, con il pieno coinvolgimento dei Paesi membri dell'Ue.

Ciò servirà a bloccare l'emorragia di circa 60 miliardi di euro provocata dall'industria mondiale della contraffazione e della falsificazione del "made in Italy"? Ne parliamo con Mauro Rosati, direttore della Fondazione Qualivita e consigliere politico del ministro Maurizio Martina per le politiche di valorizzazione e tutela dei prodotti agroalimentari. "La tutela ex officio - risponde Rosati - è certamente una svolta. Per le singole imprese o per i consorzi rappresenta una boccata d'ossigeno nel senso che non devono più affrontare lunghi e onerosi procedimenti giudiziari per bloccare la commercializzazione dei prodotti contraffatti o falsi. Bisogna pensare che le vittime di tali episodi sono il più delle volte piccole realtà agricole che non si possono permettere di investire in spese legali centinaia di migliaia di euro. Si tratta, dicevo, di una svolta anche dal punto di vista politico. L'Unione ha preso coscienza di un problema, quello della tutela delle denominazioni d'origine, che riguarda soprattutto due Paesi membri: Italia e Francia. Inoltre, in Europa, finalmente, il "brevetto" alimentare godrà di un livello di tutela simile a quello industriale". Non possiamo però dormire tranquilli. Rosati giustamente mette in luce come la tutela ex officio sia un ombrello un po' stretto. "È chiaro che la tutela delle nostre produzioni certificate deve andare ben oltre i confini europei. E occorre lavorare

Dop, Igp, Stg: un report per saperne di più



Nella Gazzetta Ufficiale dell'Ue del 1 aprile 2014 è stata registrata la denominazione Miele Varesino Dop che è la numero 160 delle nostre Dop e la numero 264 nel totale delle

denominazioni agroalimentari protette (i vini, a loro volta, ne totalizzano 523). Per saperne di più, c'è l'11esimo Rapporto Qualivita - Ismea (pubblicazione scaricabile gratuitamente previa registrazione su ismecaservizi.it), che traccia l'Identikit di un settore che produce volumi pari a 1,3 milioni di tonnellate, di cui il 32% prende la strada dell'export per un valore pari a circa 2,5 miliardi di euro.

Quanto vale la "contraffazione" delle Igp italiane

Contraffazione + Italian Sounding (stime in euro)

	Unione Europea	Asia e Oceania	Nord e Centro America	Sud America	Totale
Contraffazione	1 mld	1 mld	3 mld	1 mld	6 mld
Italian Sounding	21 mld	4 mld	24 mld	5 mld	54 mld
Totale	22 mld	5 mld	27 mld	6 mld	60 mld

Fonte: Ioe/Federalimentare 2010

perché si allarghi il più possibile la rete di salvaguardia. Come Fondazione abbiamo censito in un unico volume tutti i prodotti agroalimentari e vitivinicoli tutelati dall'Ue (si tratta della VII edizione dell'Atlante Qualivita pubblicata nel 2013, ndr): uno strumento di lavoro e conoscenza disponibile anche sulla piattaforma iBook di Apple insieme alla collana completa dei nostri atlanti Food&Wine. Credo, infatti, sia fondamentale diffondere il più possibile la conoscenza delle nostre specialità e fare arrivare, attraverso tutti i canali possibili, a valle della filiera. Credo che siano proprio i consumatori consapevoli i migliori guardiani della qualità". Proteggere il made in Italy significa agire

to californiano (Icann), a una "comunità globale di attori". Il ministro Maurizio Martina ha salutato positivamente questa decisione e ha annunciato l'avvio di un'attività coordinata a livello interministeriale, diretta anche alla difesa di Dop e Igt che sono sotto attacco anche sui mercati digitali. "Si tratta senz'altro di un'opportunità - puntualizza Rosati - perché le prossime partite in tema di commercio e di diritti di proprietà intellettuale si giocheranno sempre più in rete. Dopo i libri, l'elettronica e l'abbigliamento, la nuova frontiera dell'e-commerce è rappresentata dal food. Un big come Amazon ha già una piattaforma in alcune grandi città americane specializzata proprio nel food. L'assegnazione dei nuovi domini generici, come .vin o .wine è un grave danno per il nostro sistema produttivo. Bisogna evitare che possa essere registrato all'estero, ad esempio, un dominio chianti.wine che con il vino italiano non ha proprio niente a che vedere. È fondamentale che i consorzi e le aziende si impegnino a sviluppare siti o portali che siano in grado di misurarsi con il mercato digitale. Si può pensare a piattaforme comuni di promozione, comunicazione e vendita online. L'importante è comunque essere presenti sulla rete, altrimenti si rischia di venire marginalizzati". La sfida è aperta. ←

Sono i consumatori consapevoli i migliori guardiani della qualità e occorre che la conoscenza sui prodotti tutelati dall'Ue venga diffusa con tutti i media possibili

anche sul fronte del commercio digitale. Recentemente l'NTia, il dipartimento Usa per le telecomunicazioni, ha annunciato una fase di transizione con cui intende cedere la gestione dei nomi e dei domini Internet di primo livello, fino ad oggi in mano a un ente privato di dirit-